Anno I. Udine, 18 Dicembre 1866. N. 119

Prezzo d'abbonamento per Udine, per un trimestre Ital. Lire 6.
Per la Provincia ed interno del Regno Ital. Lire 7.
Un numero arretrato soldi 6, pari a Ital. centesimi 15.
Per l'inserzione di annunzi a prezzi miti da convenirsi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

La Voce del Popolo

GIORNALE POLITICO

Lettere e gruppi franchi.
Ufficio di redazione in Mercatovecchio presso la tipografia Seitz N. 930 rosso I. piano.
Le associazioni si ricevono dal libraio sig. Paolo Gambierasi, via Cavour.
Le associazioni e le inserzioni si pagano *antecipatamente*.
I manoscritti non si restituiscono.

Esce tutti i giorni eccetto la domenica. — Si vende a soldi 3 pari a ital. cent. 8.

Sul discorso della Corona

La *Nazione* che nuota continuamente tra i profumi d'un arcadico sentimentalismo, che estasiata comprime i palpiti talvolta troppo convulsi che le soavi aure governative le destano nel verecondo seno, non tardò di farci sapere, che Napoleone fece esprimere le sue congratulazioni al Re ed al governo per la politica conciliativa manifestata nel discorso della Corona.

Si poteva forse dubitarne? Noi siamo pienamente convinti, che la fredda orazione che il ministero poneva in bocca al Re, abbia prima ottenuto il suo *placet* dalla Corte di Francia.

Il discorso della Corona, non è altro se non che una sbiadita narrazione di fatti già noti, nè v'ha in essa una sola parola che possa scendere confortatrice in seno alla nazione, che travagliata da tante patite sventure curvò immiserita la fronte, dinanzi a quella pertinace fatalità che le disseminava il cammino, di lutti e di pianti. L'Italia, disse il Re, è finalmente libera dalla straniera signoria. Dopo cinquantatre anni di abnegazione, di sacrifici, di spasimi lungamente sofferti, dopo il sangue sparso di migliaia e migliaia di martiri, dopo le lotte miracolosamente sostenute, dopo gli slanci e la febbre d'un sublime entusiasmo che veniva santificato da un amore di patria cui solo l'antica Grecia potrebbe forse darne l'idea della potenza, noi crediamo che ben le si addiceva un premio che giustamente coronasse la di lei ferrea costanza.

Il Re ossequioso alla religione de' suoi maggiori dice di voler rimosse le cagioni delle vecchie differenze fra la Chiesa e lo Stato, e spera che il sommo Pontefice rimarrà *indipendente a Roma*. Non crediamo che certo sieno queste, le vive aspirazioni della Nazione, nè questo sia il voto espresso dal Parlamento allorquando dichiarava Roma Capitale d'Italia dinanzi all'Europa.

Il Conte di Cavour l'immortale statista nel memorando discorso pronunciato il giorno in cui la Camera votò che Roma Capitale, acclamata dall'opinione nazionale fosse congiunta all'Italia, diceva: Se noi non potessimo far valere il potente argomento che Roma è la *Capitale necessaria* d'Italia, non otterremo giammai il consenso del mondo cattolico e della Francia da cui esso è rappresentato a Roma. Importa dunque fondare le nostre ragioni sulla considerazione che *Roma è indispensabile all'Italia come Capitale.*

Ma dal discorso della Corona, noi oggi apprendiamo la dolorosa verità che il governo tenta suscitare una questione religiosa che mai esistette prima d'adesso, e confondendola con la questione della nazionalità, pare voglia spingerci ad una potente reazione.

Di più, non lo nascondiamo, una profonda sensazione ci fece, il non leggere nel discorso del Re, una sola parola che toccasse la Prussia, la vincitrice di Sadowa, alla quale dobbiamo pur essere legati da un po' di gratitudine. — Alcuni giornali si sforzano di far credere che con ciò il governo abbia voluto con una rappresaglia ricambiare Re Guglielmo che non aveva fatto menzione dell'Italia nel suo discorso. — Ma da quell'epoca insino ad oggi avrebbero potuto scendere a qualche componimento i due gabinetti. Noi all'invece sospettiamo che dietro le scene altra cosa si celi, vale a dire l'alleanza italo-austro-francese di cui se ne parla da tempo come stabilita per la prossima questione d'Oriente assegnando all'Italia persino la cifra di 200,000 uomini.

Ed a convalidare le nostre asserzioni sarebbero pronte le insistenti voci propagate dalla stampa officiosa sul possibile matrimonio del principe Umberto con una principessa austriaca.

Ad ogni modo attenderemo che la luce si faccia, e che il ministero alla perfine una volta si spieghi.

IL PUBBLICHO SINDACATO E LE DIMOSTRAZIONI.

Vi sono certi fatti, che la stampa non può lasciare passare in silenzio, senza tradire la sua missione senza farsi complice indiretta di azioni che ogni buon cittadino non può che deplorare.

Da qualche tempo vanno serpeggiando nella nostra città dei malumori che vogliamo credere frutto più che altro delle ristrettezze economiche, ma forse secretamente usufruiti da alcuni spiriti ambiziosi ed antipatriottici, i quali nella cosa pubblica non vedono che la propria personalità.

Certe manifestazioni fatte contro singoli cittadini, certi sfregi e simboli apiccicati dopo un'orgia notturna alla porta ed alle pareti delle abitazioni, per noi non hanno altro significato che quello di una bassa vendetta personale.

Noi non siamo più ai tempi dell'Austria in cui queste manifestazioni erano giustificate dall'impossibilità di servirsi della parola e della stampa, compresse da una mano di ferro.

Lo abbiamo detto altre volte e lo ripetiamo, mentre da quanto pare non siamo stati intesi.

Al giorno d'oggi la parola è libera, libero il sindacato della stampa sulle cose e sulli uomini, per quanto alto seduti. Ogni cittadino, quindi può approfittarne, quando creda violata una legge, una istituzione o trovi di biasimare l'operato di un'individuo, o di un'autorità qualunque essa sia.

Questo pubblico sindacato, di tutti costituisce anzi la migliore garanzia per la libertà e per l'esatto adempimento degli obblighi costituzionali.

Per mostrarsi degni di essere liberi, bisogna prima di tutto aver il coraggio della propria opinione.

Catone in piena pace chiudeva i suoi discorsi al Senato colla frase sacramentale: *Distruggete Cartagine.* — Il Senato irritavasi contro il grande cittadino. Ma non per questo smetteva Catone della sua insistenza. E Cartagine fu distrutta.

Il conte di Mirabeau alla destra dell'assemblea che tentava, deridendolo di combattere la sua opera di ricostituzione sociale, rispondeva: *il redicalo io non accetto!*

E con la sua insistenza la ridusse ben presto al silenzio.

I grandi esempi della storia servir devono di scuola per noi.

E per tornare all'argomento.

Vi sono delle riforme da farsi, degli abusi da togliere?

Ebbene accennateli, ma francamente, e pubblicamente poiche l'ombra ed il mistero non sono fatti pei galantuomini, poichè chi colpisce il nemico alle spalle, per lo meno comette una viltà.

Sopra tutto non dimentichiamo che primo dovere del libero cittadino è il rispetto alla legge, che alla legge egli deve subordinare ogni interesse privato. E per discendere all'applicazione . . . . .

Ove vi sieno degli antichi rancori da sfogare contro individui, che prestarono il loro appoggio all'abborrito governo stranieri, obbligo del cittadino è quello di soffocarlo, essendo che l'amnistia è venuta, la legge stese la sua protezione su quelli talchè torcer loro un capello sarebbe violare la legge.

Accontentiamoci dunque di disprezzare queste vipere. — Ormai hanno perduto i denti.

Bisogna persuadersi che la libertà è come uno specchio tersissimo che ogni più lieve fiato adombra.

Ella ha in se stessa qualche cosa di assoluto a cui nulla può togliersi, nulla si può aggiungere.

Per conseguenza mostreremmo di averla veramente compresa, allora soltanto, che sapremmo rispettare, ma nel più alto senso della parola, i diritti, l'attività la personalità di tutti cominciando dai nostri nemici.

La religione della legge è il primo elemento della grandezza dei popoli.

Termineremmo con un'idea che sa di paradosso, ma che è una grande verità.

Il giorno in cui per rispetto alla legge ci sentiremo capaci di correre noi stessi a diffendere la vita minacciata della più abbietta tra le antiche spie austriache, quel giorno potremo dire di essere veramente degni della libertà.

Sullo sgombero delle Truppe francesi da Roma ecco cosa scrive.

L'*Opinion nationale* sul bulletino quotidiano:

" Un gran fatto si è compiuto; un grand'atto è consumato: oggi, 12 dicembre, non resta più un solo soldato francese a Roma e negli Stati della *Chiesa*.

" Da diciasette anni facevamo la guardia intorno al Vaticano, per proteggere la sovranità temporale della santa Sede; ma la Francia non poteva imporsi eternamente tale missione; da questa nazione intelligente, attiva, devota alla causa del progresso non avevasi diritto di esigere che si facesse a perpetuità la protetrice di un potere caduco, destinato a scomparire a sua volta nella gran corrente che trascina, ciascu a alla sua ora, tutte le istituzioni che più non hanno ragione d'esistese.

" Continuare a sostenere il dominio temporale della santa Sede, sarebbe stato porsi come ostacolo dinanzi alla gran corrente delle idee moderne; e grazie a Dio, la Francia ha una più alta missione da adempiere nel mondo. Essa adunque abbandoná a sè stessa la mondana potenza del papato, e oggi comincia la suprema esperienza pel sovrano che regna sulle rive del Tevere.

" Quanto al papa, a colui che i cattolici venerano come vicario di Gesù Cristo sulla terra, esso non è nè assalito, nè perseguitato, nè minacciato. Vuol rimanere a Roma? Nulla che vi osti! E prendendo egli questa risoluzione, soddisfarebbe tutti i voti degli Italiani. Il soggiorno della città eterna, avrebbe perduto ogni attrattiva per lui, s'egli vi dovesse risiedere *colla tiara senza la corona?* La Spagna gli stende le braccia, l'Inghilterra gli offre a Malta un asilo inviolabile; tutti i paesi del mondo cattolico si chiamerebbero felici di riceverlo; e la sua voce, qualunque sia il punto dell'Europa da cui si alzi, non perderà nulla della sua autorità, nè del suo prestigio.

" Adunque non potremmo commuoverci per queste grida di dolore che echeggiano da tutte le parti intorno a noi. Non è lo spirito del Vangelo che parli per la bocca dei nuovi Geremia; non lo spirito della Chiesa primitiva, non lo spirito dei grandi dottori che la fondarono mercè il predominio della loro fede e del loro genio; ma lo spirito della grande Babilonia che non ha mai saputo stac-

carsi dai beni di questo mondo, e che solo se ne valse a provocar scismi ed eresie che dalla cattedra di S. Pietro staccarono la metà dei cristiani che trovansi sparsi alla superficie del globo: 180 milioni sopra 360 milioni!

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 15 dicembre 1866.

(N) Fino dalle prime ore antimeridiane la città era tutta imbandierata, e la popolazione di Firenze si era riversata in tutte quelle contrade pelle quali doveva passare il Re per condursi al Palazzo Vecchio.

Nella piazza della Signoria, dalla fontana del così detto *Biancone* o di Nettuno, fino all'imboccatura della via Vacchereccia, si estendeva in semicerchio, dirimpetto alla Loggia dell'Orgagna, una specie di recinto costituito a mezzo di drappi tricolorati, sospesi ad equidistanti antenne, ricoperte di bandiere. Nel mezzo della piazza sventolava un tricolore vessillo attaccato ad un lungo palo, al di cui piedestallo facevano mostra quattro statue allegoriche, raffiguranti le virtù cardinali, la giustizia, la prudenza, la temperanza, la forza, ed alla base ottagona stavano esposti gli stemmi delle otto principali città del Regno.

Mirabile contrasto facevano i varj colori delle molte bandiere disposte in gruppi separati sotto le Loggie dell'Orgagna. Rappresentavano esse quasi tutte le città della penisola, e sono quelle stesse che vennero ad inchinare il *grandissimo Poeta* nel suo sesto centenario, a memoria imperitura regalate al Municipio di Firenze.

La Guardia nazionale, che accorse in gran numero sotto le armi, faceva ala in varj punti dal Palazzo Reale a quello della Signoria.

Alle 10 ¾ S. M. vestita da generale e decorata dei suoi ordini uscì di Palazzo e fu accolta durante il suo passaggio da una salva continua di applausi. Nella carrozza di S. M. stavano i Reali Principi Umberto ed Amedeo, e con essi Eugenio di Carignano.

Le Deputazioni del Senato e della Camera dei Deputati attendevano il Re sotto il padiglione tricolorato, fatto erigere alla porta maggiore del Palazzo Vecchio.

Al suo ingresso nella Sala fu accolto da unanimi e fragorosi applausi ed appena arrivato al trono, e dopo seduti i signori Senatori e Deputati, il Principe Amedeo, avendo raggiunto l'età legale, fu invitato a prestare giuramento quale Senatore, giuramento che del pari fu prestato alla lor volta dai nuovi Senatori e nuovi Deputati delle Venete provincie. Qui poi, mi è doloroso il dirlo, molti non risposero all'appello, e posso assicurarvi che una tale inaspettata assenza non ha mancato di produrre in ognuno una sfavorevole sensazione.

Il Re passò quindi a leggere il suo discorso, che di già avrete ricevuto, il quale fu vivamente applaudito. S. M. pronunciando le parole: „ La patria è libera finalmente da ogni signoria straniera. L'animo mio esulta nel dichiararlo, ecc. „ ed altre di tenore saliente era visibilmente commosso. Ed aveva ragione di essere commosso perchè alla sua sola inaudita perduranza è dovuta l'unione di venticinque milioni d'Italiani; a lui solo è dovuto il merito di aver sciolto quel problema, che per tredici secoli rimase il vergognoso nodo gordiano che tenne inceppata questa povera Italia.

Finito il discorso il Re si allontanò seguito dal suo corteggio fra gli applausi dell'assemblea.

Ho udito fare, e meritamente, le meraviglie per la parsimonia con cui furono dispensati i viglietti mentre c'era ancora dello spazio nelle gallerie, e molti dei signori Veneti che convennero in Firenze per essere presenti a questa festa unitaria, non poterono ottenerne alcuno ad onta di autorevoli interposizioni.

Il discorso della Corona ha fatto in generale molta sensazione, anche su ciò che ha rapporto colla questione Romana, venendo, da quanto ho inteso, interpretate favorevolmente quelle espressioni che „ il Sommo Pontefice continua a rimanere in Roma indipendente, “ ed è naturale che debba rimanere indipendente nella sua qualità di Vicario di Cristo, la quale si oppone direttamente a qualunque ambiziosa idea di terreno principato, come lo ha lasciato scritto il suo fondatore *regnum meum non est de hoc mundo.*

Ieri a sera sotto la Loggia dell'Orgagna quasi in coincidenza coll'apertura del Parlamento veniva scoperto il gruppo del Fedi, celebre scultore fiorentino, rappresentante *il ratto di Polissena*, avvenuto all'epoca della guerra di Troja. Il gruppo è composto di quattro figure. Pirro in piedi che tiene colla sinistra avvinghiata, come in atto di fuggire la giovane Polissena, ed impugna nella destra una spada alzata contro Ecuba, madre di Polissena, la quale, tentando impedirne il rapimento, sembra pur essa venir trascinata durante il contrasto: e stesa a terra fra i piedi di Pirro vedesi Polita che si contorce fra gli spasimi dell'agonia. Tale il quadro, e sì toccante da ispirare a chiunque la più profonda commozione. Gli scultori di qui lo vogliono lavoro di grandissima elevatura e non indegno di starsene accanto del David, dell'Ajace e del Ratto delle Sabine. Questo capolavoro per la sua positura forma un triangolo col Perseo del Principe dei Cesellatori e colla Giuditta del Donatello.

E così pure in questi giorni veniva ultimata dal Prof. Pazzi la statua di Dante che trovasi nel mezzo della piazza di S. Croce. Anch'essa fu scoperta, ed il pubblico rimase soddisfatto ed applaudì a quest'ultima mano data dall'autore, come quella che ha fatto acquistar pregio al lavoro.

Si parla con insistenza del viaggio dell'Imperatrice di Francia per Roma, e l'*Italie* arriva perfino a precisare che col giorno 22 dicembre sarà per arrivarvi.

Che va a far a Roma l'Imperatrice dei Francesi?... Lo vedremo!... Eppoi anch'essa è spagnuola dell'antica famiglia di Guzman da Teba, da dove nacque S. Domenico, e potrebbe darsi che andasse per **adempiere un qualche voto,** ammenochè l'Imperatore non la facesse viaggiare pei suoi fini.

Ebbi a vedere l'altro giorno qui in Firenze, uno dei 350 difensori di Osoppo (la Termopili del Friuli), l'ottimo nostro amico Giacinto Franceschinis che oltre a sollecitare le divisioni ministeriali per un onorifico fregio a quei strenui veterani, desiderava conoscere quali determinazioni fossero a prendersi a suo riguardo dopo quanto fu proposto dal Commissario del Re in Udine, signor Comm. Quintino Sella. È da sperarsi che il Governo del Re non obblierà i servigi resi alla patria da questo bravo patriotta ed ottimo cittadino.

Domani al tocco sarà aperta la seconda seduta parlamentare. Prevedo che avrà lieve fondo, trattandosi solo del sorteggio degli uffici e di altre formalità preparatorie.

Fidate sul vostro corrispondente che vi terrà a giorno di tutto ciò che nella capitale andrà svolgendosi. Una stretta di mano e a rivederci.

Firenze, 16 dicembre 1866.

La Corona ha inaugurata la sessione legislativa del Parlamento jeri alla presenza di scarso numero di deputati, e quel che più spiacque, senza l'intervento della metà circa dei rappresentanti veneti. Incuria imperdonabile a mio avviso fu codesta da parte loro, nè vale la scusa che trattavasi di mera formalità. È vero che il Parlamento non sarà in attività che fra giorni, ma l'accorrere al posto importante ed onorifico cui la confidenza degli elettori ha chiamato, dimostra quell'apprezzamento e quella premura, che non sono mai soverchie nella missione di deputato. Il mio sommesso giudizio sul discorso reale si è che esso fu quale doveva essere.

La questione romana in presenza del fatto d'un inviato italiano a Roma non poteva essere trattata che coi guanti gialli. Infatti il Re fa omaggio alla religione cattolica con espressioni accentuate perchè il sommo Pontefice non abbia pretesto a rifiutarsi di entrare in accordi per la sistemazione dei rapporti fra la Chiesa e lo Stato, fa voti perchè egli abbia a rimanere indipendente a Roma, ma non tace in pari tempo che il governo italiano tende a conciliare le aspirazioni nazionali cogl'interessi della Chiesa.

Siamo sempre a quello scoglio che secondo me non si potrà superare così di leggieri; finchè il Papa non abbandona Roma, il potere temporale non sarà demolito, così temo.

Tonello fu alla fine ammesso alla presenza del Santo Padre. Dovrà egli inghiottirsi qualche nuova invettiva contro la cosidetta rivoluzione che in istile di Santa Chiesa pare equivalga a civiltà e nazionalità. Non è improbabile; avrà egli tanto spirito, e tanto coraggio di respingere le aspre parole, con acconcie osservazioni, oppure tollererà dal *successor di Piero* ciò che in bocca altrui suonerebbe insulto alla nazione ed al governo?

I fatti risponderanno a tutte queste ipotesi, ma quello ch'è più sicuro, si è che le blandizie che riconosco come indispensabili nel condurre questi negoziati, ne ritarderanno d'assai la conclusione. Pazienza, purchè alla fine trionfi l'indipendenza e la libertà.

Fra le arti della pace si penserà ai mezzi per far bene la guerra. Infatti il detto suona, *Vis pacem para bellum* e sotto il manto di questo falso concetto, che torna molto comodo alla diplomazia, le officine d'armi di tutti gli Stati d'Europa lavorano a tutta possa. E da noi si sta pure dedicando le maggiori cure dal ministro della guerra per riorganizzare in tutte le sue parti il macchinismo militare. Io bramerei però, come ve lo dissi altre volte, che la Camera rivolgesse le maggiori cure alla marina perchè dopo la sventura di Lissa, noi abbiamo fatto sorgere una flotta nemica che dapprima non aveva valore, quella dell'Austria, e dobbiamo come condizione di dominio dell'Adriatico, possedere un naviglio che possa quando che sia imporre alla detta potenza, colla quale mai si potranno annodare rapporti sinceramente amichevoli senza rinnegare il principio di nuovo diritto, da cui sorse il nostro Regno.

Fui gradevolmente impressionato dall'indirizzo della Dieta Ungherese; vi ho scorto una tenacità di propositi che dovrebbe rendere più profonda la scissura col gabinetto aulico. Questo documento e le espettorazioni seguite nelle Diete slavo-tedesche dell'Impero Austriaco fanno sperare non lontana l'ora di quella inevitabile dissoluzione di esso, che segnerebbe il più bel trionfo della civiltà e del progresso.

Alla finanza accenna il discorso reale, conforme alle assicurazioni già date dal Ministero in quanto alla condizione materiale del Tesoro ma non havvi più dubbio che resta sempre ad equilibrare lo sbilancio ed infatti il Re fa menzione della necessità di provvedimenti conformi a quelli adottati l'anno scorso. Dai cenni suriferiti non si può ancora trarre nessun giudizio sul vero stato delle finanze.

Il ministro non fa nulla trapelare negli organi della stampa, di solito bene informati, e bisogna quindi attendere ancora alquanti giorni prima di sapere in quanti piedi d'acqua ci troviamo. Il trattato commerciale austriaco si ebbe l'onore di una menzione nel discorso reale. Credo infatti che le trattative verranno iniziate all'incominciare del nuovo anno. I materiali raccolti in proposito al ministero di commercio da quel solerte e distinto statistico che è l'egregio Dr. Maestri fanno ritenere che tutti gli interessi nostri avranno il debito riguardo nel detto trattato, il quale apporterà al Commercio austriaco interno, così importanti vantaggi che ci danno adito di esigere molto anche da parte nostra. A Trieste si stabilirà un Consolato generale il quale avrà sotto di se due vice-consolati di Spalato e Ragusa. Dicesi designato l'attuale console a Lugano Cav. Bruni a coprire quel posto. Io faccio voti perchè questo Rappresentante d'Italia sia penetrato dell'immensa utilità che il possesso diretto od indiretto di Trieste arrecherebbe al nostro giovine Regno, e che a questo intento vigili con perspicacia onde offrire al governo ed alla nazione un addentelato per l'avvenire. Do fine col dirvi che si attende con ansietà la pubblicazione d'un opuscolo del Professor Generelli sulla questione Romana, perchè lo si vuole inspirato dal Ricasoli. Il Professore in una sua lettera pubblicata jeri, nega qualunque inspirazione ma questi sono divieghi di quella specie a cui per solito si aggiusta ben poca fede.

Lo leggeremo. Vi saluto di cuore.

NOTIZIE ITALIANE

Civitavecchia. — Leggesi nel Giornale *Roma*:

Ieri col postale delle *Messaggerie* giunsero in questa città altri cento barbacani. Tra gli altri si riconobbero vari ex-zuavi che aveano militato sotto Lamoricière, come per esempio il famoso signor Mallay e d' Aubigny.

Dei sei legni francesi di trasporto sono partiti il *Mogador* e la *Scyne* con a bordo gendarmeria, artiglieria, soldati e materiale del *genio*; il *Labrador* ed il testè ritornato *Gomer* con a bordo gli usseri. Questa sera s' imbarcherà il 59 reggimento di linea sulla *Vienne* e la *Panama*, quest' ultima ritornava di Francia la notte scorsa con ritardo di 24 ore, altrimenti, oggi il nostro suolo sarebbe anch' esso evacuato intieramente da francesi.

Questa notte poi giunse inaspettatamente il *Falie*, piccolo legno di guerra americano; si pose a fianco dell' altro. Credesi però, che prenderà il largo al più presto.

Oggi verso le 5 pom. essendo grande la folla sulle mura di cinta del porto, alcuni ragazzi che si spingevano troppo innanzi caddero nel mare; però, oltre un bagno rinfrescante, non ebbero a lamentarsi di alcun male.

Dicevasi inoltre che, in vicinanza della frontiera e quasi vicino lo stradale che percorre la diligenza a Nunziatella, siasi mostrata una numerosa comitiva di malfattori. Credo che la gendarmeria pontificia unita ai guardiani daziari vigilino attentamente.

Molti uffiziali di marina americana si dirigono sopra Roma.

ESTERO

Gorizia. — Scrivono al *Cittadino* di Trieste.

Fedele alla promessa, eccomi ad esporvi le considerazioni, colle quali il deputato D.r Pajer nella seduta d'oggi della dieta provinciale, motivava la proposta dell' istituzione di una facoltà legale italiana per gli studenti delle provincie austriache di lingua italiana.

Chiunque prenda a considerare le fasi politiche e sociali dell' Austria negli ultimi decennii, deve restar colpito dal fatto che la teoria sui diritti dell' uomo quivi inaugurata con la rivoluzione del 1848, ed applicata nelle sue conseguenze alla famiglia ed alla società, acquistò rapidamente una sosprendente popolarità.

Debellata la rivoluzione, si tentò col sistema di Bach di ridonare all' assolutismo il prisco suo lustro, e di incatenare i popoli dell' Austria al giogo del germanismo. Ma la scintilla della libertà e della nazionalità che covava nella coscienza delle nazioni non ne fu spenta. Che anzi i popoli teneri del loro sviluppo e della loro dignità, la custodirono gelosamente e con tanto maggior cura la custodirono gelosamente e con tanto maggior cura la custodirono, quanto maggiori furono gli sforzi dei potenti per ispegnerla.

Impiegati tedeschi, scuole tedesche, ufficii tedeschi, non vi fu ritrovato che non si metesse in opera per toglierci il nostro carattere nazionale. Ma indarno, che la provvidenza delle nazioni negava ogni successo, a quest' opera da Sisifo. Il carattere nazionale ci viene impresso con la nascita, cresce e si sviluppa con noi, scende nella tomba e morti noi, continua a vivere nella memoria dei nostri successori. Da italiani che fummo, restammo italiani; gli sloveni rimasero sloveni, e così degli altri. Difatti bastò quell' esperimento di costituzione che si mise in scena nel 1860 per suscitare a viva fiamma quella scintilla, e spontaneo, unanime, universale, surse un grido di emancipazione dal germanismo, di affrancamento dal centralismo, che in sostanza si risolveva nel predominio dell' elemento tedesco.

Dopochè con la pace di Nicolsburg fu posto fine a quel doloroso dramma che per 50 anni ci aveva fatto fare la figura di comparse della " confederazione germanica " e fu strappata all' Austria la veste di potenza germanica, quel grido divenne più potente, più fiero, talchè si fu determinati di cedere, alle nazioni esigenti e di scendere a transazioni. Questo grido trova eco anche nei nostri cuori.

Agli ungheresi, ai czechi ed ai polacchi che domandarono il libero uso ed il libero sviluppo della loro lingua, della loro nazionalità, rispondiamo che altrettanto vogliamo noi.

E, dacchè la lingua è il principale strumento dell' istruzione, e l' istruzione è il principale fattore del progresso e del *perfezionamento, nessuno* oserà negare la giustizia della nostra domanda, se vogliamo che ci venga concesso il libero sviluppo della nostra lingua, e con ciò venga riconosciuto, rispettato ed onorato in noi quel medesimo principio che noi riconosciamo, rispettiamo ed onoriamo in altri. L' eccelso governo che si arrese alla eloquenza delle manifestazioni delle altre nazioni concedendo loro il libero sviluppo della loro lingua, non potrà senza commettere grave ingiustizia negare a noi ciò che concesse ad altri.

Noi ci limitiamo per ora a domandare l' istituzione di una *facoltà* od *accademia legale* per la popolazione italiana dell' Austria.

Questa domanda ci viene estorta dalla mancanza di un' università italiana, e dalla necessità di far convenevolmente e completamente istituire nell' ultimo stadio degli studi quella parte della nostra gioventù che è destinata a recare un corredo di cognizioni omogenee nella comune vita degli affari, nel *foro*, nel governo della cosa pubblica.

Se alcuni utopisti sognano distrutto col trattato di Vienna ogni traccia di nazionalità italiana in Austria, si ingannano. Il governo più illuminato di coloro, non cederà a cosiffatte illusioni. D' italiani siamo ed abbiamo la coscienza di esistere meglio che mezzo milione e questo mezzo milione ha al paro degli altri milioni, un diritto alla tutela, alla promozione ed al libero sviluppo de' suoi interessi, e questo mezzo milione basta a dare all' accademia legale un contingente più che sufficiente a mantenere in vita un' accademia legale. Se anche presso qualche *ginnasio* vale il riprovevole sistema di falsare la nazionalità dei nostri figli onde far apparire minore il numero degli studenti dimessi, il governo non deve punto lasciarsi illudere su ciò.

Confido che in egual modo come la maggioranza della nostra dieta firmata alla proposta ebbe a riconoscere la giustizia e convenienza della medesima, anche l' eccelso governo la vorrà riconoscere ed è con questa speranza che la ripropongo nei termini: " che riconosciuta in massima la necessità, che l' eccelso governo istituisca una facoltà od accademia legale italiana ad uso precipuo della gioventù delle provincie di Gorizia, Trieste, Istria, Dalmazia, Trentino, voglia incaricare una commissione di cinque membri di proporre analoga petizione. "

La proposta che aveva per sè la maggioranza prima di essere avanzata fu naturalmente accolta, come lo fu l' altra per l' istituzione di università slava ad uso degli slavi meridionali dell' impero, portata dal deputato Cerne, il quale, notando che *mutatis mutandis*, la motivazione del D.r Pajer quadrava a capello al proprio assunto, a quella onninamento si riferiva.

L' attenzione del pubblico già vivamente interessata per l' annuncio dell' indirizzo dell' i. r. pretore Fabiani nell' anteriore seduta, era più che mai tesa dalla aspettativa della motivazione, la cui esposizione era preconizzata dall' ordine del giorno; ma l potenza del fato, il numeroso ed accalcato uditorio si rimase orribilmente deluso.

Chè il vecchio pretore in un argomento di tanto rilievo non trovava migliori motivi di quelli che scortavano la proposta scritta dimessa il giorno innanzi a mani del capitano.

Vienna. 14 dicembre. — L' *Abdenpost* reca: Le più recenti notizie epistolari dal Messico sono dell' 8 novembre. L' imperatore Massimiliano trovavasi allora ancora in Orizaba, e si attendevano colà con ansietà le sue ulteriori risoluzioni, sulle quali nulla di più era noto al Messico. Pure era noto che l' imperatore aveva inviato da Orizaba il colonnello de Kodolits al maresciallo Bazaine, onde trattare con lui sulle condizioni dell' eventuale ritorno dei volontari austriaci, ed esprimere in quest' occasione la ferma risoluzione di S. M. di non lasciare in nessun caso il Messico, fino a tanto che non fosse risolta tale questione in modo soddisfacente. A quanto si rileva, il maresciallo Bazaine dichiarò di assumere l' obbligo di ricondurre al caso "i suoi commilitoni austriaci" nel modo stesso, come i suoi propri soldati; anzi dimostrò la sua volonterosità di far imbarcare per prime le truppe austriache. Anche il generale Castelnau diede ripetute assicurazioni in eguale senso.

Ultime Notizie

La *Corrisp. generale* di Vienna annunzia che venne sospesa la pubblicazione dei documenti che il papa aveva promessi sugli affari religiosi della Polonia: questa misura fu presa affine di non irritare la Russia nelle gravi circostanze attuali.

La *Patrie* annunzia che tutte le navi designate per concorrere al rimpatrio del corpo di spedizione nel Messico, si troveranno verso la fine di gennaio davanti Vera-Cruz. L' imbarco avrà luogo durante il febbraio, e sarà terminato in marzo.

A proposito della gita dell' imperatrice Eugenia a Roma, che la *Nazione* afferma, si legge nell' *Italie*:

"....Un telegramma da Parigi ci apprende che il viaggio dell' Imperatrice a Roma, stabilito in questi ultimi giorni, resta ancora probabile, ma non è deciso in un modo definitivo."

Leggesi nell' *Italie* citata:

" Le notizie che riceviamo da Roma ci apprendono che sebbene non siansi ancora aperti i negoziati officiali, ebbero già luogo alcuni particolari che fanno presentire un risultato favorevole alla missione del signor Tonello.

" Senza andare tropp' oltre, si può dire che lo spirito di conciliazione guadagna terreno in Roma."

Benchè oggi non sia il giorno di spedirvi una corrispondenza, pure prendo la penna per scrivervi due righe, un fatto importante essendosi prodotto.

Vi ho annunziato ieri che l' imperatrice Eugenia non andava a Rom . Ora tutto è cambiato.

Ieri sera si decise a Compiègne che questo viaggio si effettuerà nella prossima settimana.

L' imperatrice va a Roma per pregare il papa di recarsi a Parigi onde assistere alla cresima del principe imperiale di cui Pio IX è padrino.

Questo viaggio non ha adunque verun scopo politico, e nella prossima mia corrispondenza vi darò maggiori informazioni a questo riguardo. Scusate la fretta con cui vi scrivo, ma l' ora del corriere mi preme. *(Con. Cavour)*.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Pest 15. — La Camera dei deputati adottò senza cambiamenti il progetto d' indirizzo.

Pietroburgo 15. — Un ukase nomina un comitato sotto la presidenza dell' imperatore coll' incarico di studiare le riforme da introdursi in Polonia.

Civitavecchia 15. La corvetta americana *Savatara* è partita credesi per Malta.

È partito il trasporto Francese *Vienne*, carico di materiale. Aspettasi la *Mogador*.

Roma 16. — Sartiges è arrivato.

Firenze 16. — Nigra ripartì stamane per Parigi.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto che riforma l' ordinamento interno del ministero della pubblica istruzione e gli ufficj che immediatamente ne dipendono.

Firenze 17. — Nella *Nazione* si legge: Assicurasi che Napoleone fece esprimere le sue congratulazioni al Re ed al governo per la politica conciliativa manifesta nel discorso della Corona.

Londra 17 dicembre. — Si pretende che il Governo degli Stati-Uniti d' America abbia invitato il Papa a recarsi in America, dicendo ch' ei vi sarebbe indipendente, e offrendogli in pari tempo una fregata per fare il viaggio.

NOTIZIE DI PROVINCIA E CITTA'

Circolo Popolare. Questa sera martedì 18 cor. ore 6 pomeridiane, sono invitati i soci alla seduta del circolo presso il teatro Minerva.

VARIETÀ

Il clero greco. — La *Sperdnsa*, giornale d' Atene, ha i seguenti curiosi episodi della guerra di Candia:

„Come nella grande e gloriosa lotta del 1821, così pur oggi, nella guerra che ferve in Candia tra la barbarie asiatica e la civiltà cristiana, noveransi non pochi campioni che, deposta la tunica sacerdotale, hanno impugnate le armi, e stanno tuttora combattendo a fianco dei loro fratelli. L' abate di Faneromeni, vegliardo canuto, ma rinomato per l' animo ardimentoso e per la sua statura colossale, armati a proprie spese i monaci e gli oblati del suo convento, e munitili largamente del necessario, ne formò due compagnie, atte mirabilmente alla disciplina, che fin dallo scorso agosto schierò occupando egli il grado di capitano, sotto la bandiera ellenica. È precisamente quel drappello di prodi, che nell' ultima carica presso Keramia, diede prove tanto luminose di quello che possa l' amor patrio, qualora patria religione fanno veramente tutt' uno. Del resto, fra i sacerdoti che prendono parte alla lotta, meno in qualità di cappellani, che come combattenti havvene parecchi appartenenti alle superiori dignità ecclesiastiche dell' isola, vi si nota in particolare un vescovo della provincia di Selino, persona di non comune sapere e versatissima nella letteratura ellenica, che nel fatto di Almyros, avvenuto il 24 settembre, perdette un braccio.

Nè men degno di commemorazione è il sacerdote Eumenio, diacono della metropolitana d' Eraclio, ed uno fra i primi che piantarono sulla vetta di Sfachia lo stendardo dell' insurrezione. In uno dei combattimenti che nella scorsa settimana ebbero luogo fra gl' isolani e l' esercito turco egizio, questo giovine eroe, degno rivale dell' immortale Atanasio, il protomartire della generazione ellenica, si slanciò dove più ferveva la mischia, e non ne fu ritratto che esanime per cinque gravi ferite. I Turchi gli recisero il capo, gli strapparono la barba, conficcarono l' orrendo trofeo nell' interno del duomo d' Eraclio, dove la soldatesca, e donne e fanciulli e dervisch maomettani, per più giorni di seguito fecero a gara di scagliare all' avanzo miserando ogni sorta d' oltraggio e di brattura. Per indurlo ad abbandonare la rivolta, il commissario ottomano gli aveva fatto travedere una ricompensa di cinquantamila piastre, ed anche una raccomandazione particolare presso il patriarca di Costantinopoli; ma il prode s' era fatto scherno di tali seduzioni, rispondendo al commissario con una lettera, che sarebbe indegna di trovar posto ne' *Detti memorabili* di Plutarco „.

Il coccodrillo e il giudizio di Dio. — Si legge nell' *Echo du Parlement Belge*:

Fra i Malgasci è il coccodrillo quello che rende il giudizio di Dio.

Un viaggiatore racconta che visitando nel 1824 per la prima volta Milasacce, il paese dei Malgasci, trovò che vi si aspettava con impazienza il plenilunio per assistere ad un giudizio di tal genere.

Quando la luna fu piena, i giudici si radunarono in una pianura paludosa vicino alla quale scorreva un fiume larghissimo che conteneva una gran quantità di coccodrilli.

La preda designata in quest' anno era una ragazza di circa sedici anni, di una straordinaria bellezza, accusata da un parente, mosso da cupidigia e da gelosia, di aver avute intime relazioni con un giovine schiavo, delitto enorme presso i Malgasci, specialmente presso quelli della casta dei Jouac-Anis, alla quale apparteneva.

Il padre era morto pochi anni prima, ed era un capo potente nella montagna; l' accusatore agognava la eredità.

Il capo dei giudici comandò a Racar (era il nome della ragazza) di sedere nel loro mezzo per prender parte alla discussione, e sentire la sentenza.

Scongiurata di confessare il suo delitto, Racar rispose con voce ferma che i coccodrilli deciderebbero se ella fosse colpevole.

Allora il capo, pronunziata la sentenza, abbandonò la colpevole nelle mani dell' *ambiache* che è medico ed esecutore al tempo stesso.

Attrici blasonate. — Un giornale francese dà la seguente statistica delle attrici diventate gran dame:

„ Madamigella Clairon diventò principessa sovrana; madamigella Contat sposò il cavaliere de Parny; madamigella Naldi è ora contessa Sparre; madamigella Sontag, contessa Rossi, moglie ad un ambasciatore; madamigella Taglioni, contessa Gilbert des Voisins; madamigella Sala, contessa de Fuentes; madamigella Alboni, contessa Pepoli; madamigella Ristori sposò il marchese Capranica della casa ducale del Grillo; madamigella Cravelli divenne baronessa Vigier; madamigella Teresa Essler sposò in matrimonio morganatico un duca Guglielmo di Prussia, cugino del re; la Lola Montes fu fatta contessa di Lansfeld.

L' Europa 50 anni dopo. — Lo *States maris Yearbook* del 1867 dà una interessante statistica comparativa fra lo stato dell' Europa nel 1817 e quello del 1817.

In questo mezzo secolo si spensero 3 regni, 1 granducato, 4 principati, 1 elettorato, 4 repubbliche; sorsero 3 nuovi regni, 1 regno fu trasformato in impero.

Oggidì in Europa vi sono 41 Stati invece di 58 che ne esistevano nel 1817.

Non è meno rimarchevole la estensione territoriale dei più grandi Stati del mondo.

La Russia ha annesse 567,364 m. q. — gli Stati Uniti 1,968,009.

La Francia 4,620 — la Prussia 29,781 — l' impero inglese nelle Indie aumentò di 451,616 m. q.

I principali Stati che perdettero in territorio sono la Turchia, il Messico, l' Austria, la Danimarca, i Paesi Bassi.

AVVISO

Presso la tipografia del signor *Giuseppe Seitz* in Udine, Mercatovecchio, trovansi vendibili le SCHEDE appositamente stampate **per l' elezione dei Consiglieri Comunali e Provinciali**.

Di prossima pubblicazione

in **Torino** dalla TIPOGRAGIA di VINCENZO BONA

via Carlo Alberto, I.

EDIZIONE SESTA

NOTEVOLMENTE ACCRESCIUTA ED EMENDATA DEL

CODICE

DELLA

GUARDIA NAZIONALE

contenente il testo

delle Leggi organiche e modificative di essa

e di tutti i relativi provvedimenti

con commenti sotto ogni articolo delle medesime

in cui sono pure compendiate la giurisprudenza della Corte di Cassazione di Torino, le decisioni ministeriali ed i pareri del Consiglio di Stato, colla correlazione delle Leggi recentemente publicate, non che degli articoli fra loro, e con quelli della Legge francese del 22 marzo 1831, per il Cav. ed Avv.

EDOARDO BELLONO.

Un volume di circa 600 pagine in-8. col relativo Figurino delle divise e copiosissimi indici delle materie.

OPERA

dedicata a S. A. R. **il Principe di Piemonte**

Prezzo L. 6.50 franco per tutto il Regno contro vaglia postale, o con carta-monetata in lettera racc.

IL LIBERO PENSIERO

GIORNALE DEI RAZIONALISTI

COLLA COLLABORAZIONE

di **Filippo De Boni, Mauro Macchi** (deputati al Parlamento nazionale)

Miron, J. Moleschott, e L. Stefanoni.

Questo giornale, specialmente destinato a combattere la superstizione ed a propugnare gli imperscruttibili diritti della ragione umana, fu per sentenza dello scorso aprile, vietato nel Veneto dell' I. R. Tribunale Provinciale di Venezia, siccome costituente il crimine contemplato dai §§ 303 e 1226 del Codice Penale austriaco di offesa e perturbazione della religione!

Esce tutti i giovedì in un fascicolo di 16 pag. in-8 grande con copertina. Abbonamento annuo lire **nove**, semestre e trimestre in proporzione.

Per abbonarsi si manda l' importo d' abbonamento con vaglia postale o con gruppo a mezzo diligenza (franco) al tipografo-editore Francesco Gareffi, Via Larga, n. 35, Milano.

TITOLI INTERINALI

Prestito a Premj Città di Milano

CON SOLE IT. L. 3.

italiane L. **100,000** di vincita

Estrazione 2 Gennaio 1867.

Si vendono presso G. B. Mazzaroli e principali Cambio-Valute in Udine.

PRESSO

PAOLO GAMBIERASI

librajo in via Cavour

si ricevono associazioni ai seguenti Giornali:

Opinione — Nazione — Diritto — Corriere Italiano — Nuovo Diritto — Gazzetta ufficiale del Regno d' Italia — Perseveranza — Sole — Pungolo — Secolo — Gazzetta di Torino — Conte di Cavour — Gazzetta di Venezia — Rinnovamento — Tempo — Corriere della Venezia — Messaggiere — Voce del Popolo — Pasquino — Fischietto — Cronaca Grigia — Spirito folletto — Illustrazione italiana — Emporio pittoresco — Settimana illustrata — Gazzettina illustrata — Romanziere illustrato — Giornale illustrato — Universo illustrato — Museo di famiglia — Giro del mondo — Palestra musicale — Esercito — Italia militare — Antologia italiana — Rivista contemporanea — Politecnico — Agricoltore di Ottavi — Gazzetta medica di Padova — Gazzetta medica lombarda — Ricamatrice o giornale delle famiglie — Corriere delle dame — Moda — Giornale delle fanciulle — Toeletta dei fanciulli — Giornale dei sarti — Novità — Tesoro delle famiglie — La moderna ricamatrice — Monitore delle sarte — Buon gusto — Eco della moda — Paniere da lavoro — Mondo elegante — Bazar — Revue des deux mondes — Revue germanique — Illustration universelle — Mondo illustrée — Abeille medical — Gazzette de medicine — Gazzette des ospitoux — Journal des dames et des demoiselles — Moniteur des dames et des demoiselles — Mode illustrée avec patrons — Magazin des dames.

Inoltre qualsiasi altro Giornale politico, d' economia, d' amministrazione, d' agricoltura, di scienze, lettere, arti e di mode, che stampasi in Italia e Francia.

Gerente responsabile, A. Cumero — Udine — Tipografia di G. Seitz — *Direttore*, Avv. Mass. Valvasone